

Formazione all'ascolto, all'annuncio e alla testimonianza

di Lorenzo Rampon

L senso del percorso formativo di quest'anno per i candidati al diaconato permanente è contenuto nel rito della consegna del Vangelo che avviene a conclusione dell'ordinazione diaconale. Gli ordinati, dopo aver indossato le vesti diaconali, si avvicinano al Vescovo e si inginocchiano di fronte a lui. Questi offre a ciascuno il libro dei Vangeli dicendo: «Ricevi il Vangelo di Cristo del quale sei divenuto l'annunciatore; credi sempre a ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegni». Per brevità i candidati al diaconato permanente chiamano "anno della Parola" questa parte del loro percorso formativo ma fanno riferimento a tutta la pregnanza dell'esortazione del Vescovo. Concretamente stiamo sperimentando insieme, con il metodo del laboratorio, forme diverse di approccio alla Parola di Dio che ci sono consegnate dalla Tradizione della Chiesa (*Lectio divina*, meditazione) e dai "maestri dello spirito" dei nostri giorni (altrettanto ricchi di stimoli e provocazioni). A questo proposito abbiamo trovato utili le indicazioni che si riferiscono alla Parola di Dio e che si trovano nelle introduzioni dei libri liturgici. Abbiamo anche a disposizione il bagaglio personale offerto dallo studio e in modo particolare dai corsi

di introduzione alla Sacra Scrittura e di esegesi. Il nostro compito, anche attraverso l'aiuto fraterno, è quello di interiorizzare ed armonizzare questi contenuti.

Come ogni percorso formativo anche il nostro ha l'obiettivo fondamentale e "alto" di provocare dei cambiamenti nelle strutture delle nostre persone. La confidenza con la Parola di Dio, in prima istanza, ci aiuta a diventare degli ascoltatori di noi stessi, di Dio, degli altri; ci aiuta a uscire da noi stessi per as-



sumere il punto di vista dell'altro e priorità diverse dalle nostre (cioè quelle del Regno di Dio); inoltre ci aiuta a compiere quell'esodo che ci fa assumere lo stile del servizio. In seconda istanza la Parola ci spinge a trovare le parole adatte per gli altri, le parole che tengono conto del loro vissuto e che perciò diventano consolanti, dirompenti, illuminanti. Infine la Parola ci motiva a diventare noi stessi parola per i fratelli.